



*Omelia nella Solennità di Santa Scolastica
Consacrazione monastica di Sr Esther Maria Damiana Saracco o.s.b.*

Chiesa parrocchiale di Saint-Oyen, 10 febbraio 2023

[Riferimento Letture: Os 2, 16.21-22 | 1 Gv 4, 7-16 | Lc 10, 38-42]

all'inizio della celebrazione

Cara Madre, care Sorelle, cara Sr Esther Maria Damiana, è bello per noi partecipare alla vostra gioia e alla vostra festa. Grazie! Grazie a Dio e grazie a voi!

Voglia il Signore accogliere con benevolenza il dono di Te stessa, cara Sorella, e la tua consacrazione nelle sue mani diventi sorgente di benedizione per la tua comunità, per i tuoi familiari, per quanti ti stimano e ti vogliono bene, per la nostra Chiesa. Questa benedizione ci faccia fiorire tutti sempre di più nell'amore.

All'omelia

Carissima sr Esther Maria Damiana, la Parola di Dio, le parole e i gesti di questa solenne Liturgia, distillati nella tua anima, diventano un viatico che accompagnerà la tua vita, un tesoro spirituale dal quale tu potrai sempre attingere forza per camminare in santità, amore per spargere il buon profumo di Cristo, luce sufficiente anche nella notte, olio di consolazione nella sofferenza, gioia per dire grazie, sempre. Custodisci il tesoro divino, fanne buon uso!

Da parte mia, raccolgo dalla celebrazione tre appelli per Te, per la tua Comunità e per l'Assemblea riunita.

Ti farò mia sposa per sempre.

Carissima, questa parola così diretta e forte ti ricorda la sorgente della gioia che oggi inonda il tuo cuore, una gioia intima e profonda che potrai gustare ancor più nel silenzio e nel nascondimento della tua cella. Il Signore ti è passato accanto, ti ha scelta e ti ha prediletta. L'iniziativa è sua. Tu non puoi fare altro che cadere ai suoi piedi e ringraziare facendo spazio al suo amore. La consacrazione è risposta a chi ti ha amato prima e per primo, sempre e comunque, fedelmente. La consacrazione è fare spazio al suo amore nella tua vita.

Accompagnare sr Esther Maria ricorda a voi, care sorelle, che la vostra comunità non è nata per mano d'uomo, non è frutto della vostra libera scelta, che pure conta, ma viene dopo la scelta di Cristo che vi ha chiamate. È Lui che vi ha costituito e ogni giorno vi costituisce sorelle.

E noi, riascoltando le parole di Osea facciamo memoria del Battesimo: il Padre ci ha chiamati, siamo suoi, Gli apparteniamo!

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

L'intimità di Betania, casa accogliente, è l'immagine della Chiesa in tutte le sue declinazioni, comunità monastica compresa. Gesù è al centro delle attenzioni della famiglia di Betania, l'ascolto di Maria e i mille servizi di Marta.

Solo quando mettiamo Gesù al centro la Chiesa si fa casa accogliente.

Cara sr Esther Maria Damiana, tra poco nella Professione dirai: «... con libera e gioiosa volontà faccio voto a Dio, in perpetuo, di stabilità, conversione di vita e obbedienza ... nella mani della carissima Madre Abbadessa Maria Agnese ..., alla presenza di **questa famiglia monastica alla quale di tutto cuore mi consegno** per vivere con essa in piena comunione nel tempo della gioia e nell'ora della prova». Sono parole che hanno un peso che nessuna forza umana è in grado di portare. Solo la grazia di Dio, per l'intercessione di Maria e di tutti i Santi, può permettere questa consegna totale di sé, consegna che presuppone la rinuncia a se stessi, un vero decentramento per mettere al centro Gesù. Ti metti nelle mani della tua comunità sapendo che quelle mani sono sacramento di Dio e Corpo di Cristo nella storia, per la tua storia di salvezza. La consacrazione a Lui passa di là!

E voi, sorelle carissime, in questo giorno dovete far spazio allo Spirito che viene a togliere le stanchezze, le incrostazioni, le durezza e le fragilità che il tempo può aver prodotto, per ridire anche voi con verità e libertà la gioiosa consegna alla vostra famiglia monastica perché la comunità sia davvero per ognuna di voi sacramento delle mani salvifiche di Dio, perché la comunità rimetta sempre di nuovo al centro Gesù e sia casa accogliente.

E noi, cari amici, ci sentiamo spronati a rinnovare la nostra personale consegna: gli sposi che si sono consegnati l'uno all'altra nel Signore; i consacrati che hanno dedicato anima, spirito e corpo a Dio; i ministri ordinati che si sono offerti a Cristo per il servizio della Chiesa.

Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

Come ci ha amati Dio? *Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.* Così ci ha amati il nostro Dio! Così siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri.

Cara sr Esther Maria, l'amore fraterno a cui il Signore ti chiama oggi ha dunque come misura quella del sacrificio di Cristo, ha come forma la sua croce. L'amore fraterno vero nulla pretende e tutto dona, non calcola, ma è disposto a spendersi generosamente pagando di persona. È l'amore di Cristo che prende ancora una volta forma umana in te. E i passaggi silenziosi di morte e di rinuncia altro non sono che le potature sapienti dell'agricoltore divino perché tu possa portare frutto abbondante. Cara sorella, parlo a te, ma questo vale, sia pure in contesti e modalità diverse, per tutti noi, monache, consacrati, laici e ministri ordinati.

Ti conceda e ci conceda Dio onnipotente e misericordioso di vivere così: *Nessuno mai ha visto Dio. Ma se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.* E noi vivremo di Lui. Cominceremo a intravedere il suo volto. La nostra vita fiorirà perché si compia la preghiera di Gesù: *Tutti siano una sola cosa e il mondo creda* (cfr Gv 17, 21).